



Sotto le stelle del Cinema

**Bologna,
dal 18 giugno al 15 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45**



Serata in collaborazione con



Schermi e Lavagne

LA STORIA DELLA PRINCIPESSA SPLENDENTE

(Kaguya-hime no monogatari, Giappone/2013)

Regia: Isao Takahata. *Soggetto:* Isao Takahata dal racconto *Taketori monogatari* (Il racconto di un tagliabambini). *Sceneggiatura:* Isao Takahata, Riko Sakaguchi. *Capo animatore:* Osamu Tanabe. *Fotografia:* Keisuke Nakamura. *Montaggio:* Toshihiko Kojima. *Scenografia:* Kazuo Oga. *Musica:* Joe Hisaishi. *Produzione:* Yoshiaki Nishimura per Studio Ghibli. *Durata:* 137'

È l'ultimo lungometraggio di uno dei maestri dell'animazione giapponese, Isao Takahata, co-fondatore con Hayao Miyazaki del mitico Studio Ghibli, scomparso ad aprile di quest'anno. Ispirata a un popolare racconto tradizionale, la storia di Kaguya, minuscola creatura arrivata dalla Luna e trovata in una canna di bambù, è una fiaba incantevole e struggente impreziosita dal tratto impressionistico e dai cromatismi ad acquerello dei disegni, interamente realizzati a mano in otto anni di lavoro.

La storia della principessa splendente è un tour de force visionario, che da storia per bambini si trasforma in una sofisticata allegoria dell'assurdità del materialismo e dell'evanescenza della bellezza. Ispirato alla pittura orientale, questo etereo lungometraggio di Isao Takahata porta l'animazione disegnata a mano a inedite vette di fluidità. [...]

Progetto caro a Takahata, risale in realtà a cinquantacinque anni prima, a quando Takahata era assistente del regista Tomu Uchida per un adattamento, poi non realizzato, della medesima storia (una delle più antiche del

**DOMENICA 8 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45**

Giappone, più volte portata sullo schermo, in particolare da Kon Ichikawa in una versione live-action del 1987). Liberatosi del realismo che rappresenta il suo marchio di fabbrica, Takahata si appropria del fantasy e del simbolismo astratto con effetti straordinari. Chi è abituato alle animazioni hollywoodiane ricche di scene madri e gag fulminanti potrebbe rimanere deluso dai ritmi garbati e dalla narrazione discreta, ma non potrà non meravigliarsi dell'autentica maestria di quest'opera d'arte.

Okina, un tagliatore di bambù, trova una ninfa, piccola come Pollicino, dentro lo stelo di una pianta e la porta a casa, dove cresce fino alle dimensioni di una bambina. [...] La sua infanzia spensierata in uno scenario pastorale ricorda *Panda! Go Panda!*, la serie del 1972-73 diretta da Takahata e scritta da Miyazaki. Le immagini sono disegnate con pennellate semplici, delicate e dipinte con colori pastello; l'adorazione della natura, elemento caratteristico delle animazioni dello Studio Ghibli, si manifesta nella pittoresca resa dei fiori. Poi Okina scopre oro e sete preziose nella foresta di bambù e crede che siano una dote della ragazza giunta dal cielo. Convinto che sia destinata a grandi cose, insieme alla moglie decide di portarla nella capitale, Kyoto [...]. Ma la giovane ha nostalgia di casa e si sente soffocata dal nuovo stile di vita, problemi che richiamano la dicotomia campagna-città di *Heidi*, la serie del 1974 creata da Takahata e Miyazaki.

L'animazione sfoggia una bidimensionalità che ricorda la pittura ad acquerello, eppure i movimenti scorrono con una grazia eccezionale, e le immagini dei paesaggi e degli oggetti sembrano dispiegarsi come una pergamena.

(Maggie Lee, "Variety")